È morto a settantuno anni il presidente dei senatori di Rifondazione
Da tempo era ammalato ma non aveva cessato l'impegno politico
Domani alle 12 a piazza del Pantheon a Roma si terranno i funerali
Il cordoglio dei compagni e della sinistra. Un messaggio del Pds

Libertini, al lavoro fino alla fine

Lucio Libertini, presidente dei senatori di Rifondazione comunista, è morto ieri a Roma all'età di 71 anni. Era stato ricoverato all'alba nell'ospedale Sant Eugenio per una nuova crisi del male incurabile che lo affliggeva da tempo. Lunedì i funerali a Roma, martedì la salma sarà trasferita a Catania sua città natale, per essere tumulata nella tomba di famiglia Il cordoglio del mondo politico

PAOLO BRANCA

ROMA Aveva continuato a lavorare fino all'ultimo nonostante i dolori e la stanchezza causati dalla malattia ormai allo stadio terminale Un comizio la settimana scorsa a conclusione della festa di «Liberazione» poi ancora una riunione e il lavoro attorno alle tesi del prossimo congresso di «Rifondazione comunista» L'altra sera il suo addetto stampa Claudio Notari gli aveva telefonato a casa per sottoporgli il testo di un comunicato «Rinviamo a lunedì sono stanco non ce la faccio» All'alba di ieri l'ultima crisi acutissima ricoverato d'urgenza all'ospedale «Sant Eugenio» Libertini è spirato poche ore dopo Aveva 71 anni, lascia la moglie Gabriella e una figlia Cristina

La notizia si è diffusa subito la sede di «Rifondazione comunista» è stata tempestata di telefonate da tutta Italia Al «Sant'Eugenio» si sono recati a rendergli omaggio numerosi compagni di partito Gli altri leader di «Rifondazione», quasi tutti fuori Roma per le vacanze, faranno rientro tra oggi e domani per l'ultimo saluto Stamane, dalle 9 sarà allestita la camera ardente nella sede nazionale di «Rifondazione», in via Barberini, domani invece a Palazzo Madama il feretro riceverà l'omaggio dei suoi colleghi parlamentari Alle 12 i funerali in piazza del Pantheon

Da Milano il presidente di «Rifondazione comunista» Armando Cossutta ha inviato un telegramma alla vedova «Tutti i compagni e le compagne sono vicini a te e alla tua Cristina in questo momento di dolore indicibile Siate fieri di lui Lucio lega il suo nome in modo imperituro alle battaglie dei lavoratori di questo mezzo secolo, un uomo vero una figura splendida un comunista esempio per tutti» Poco prima Cossutta – che ha condiviso con Libertini anche le ultime battaglie all'interno di «Rifondazione» – aveva espresso il suo cordoglio ai microfoni di «Radio Popolare» «Era pienamente consapevole del male inguaribile che lo aveva colpito eppure mentre si sottoponeva alle terapie ha continuato a recarsi al Senato e al partito e a fare comizi L'ho lasciato l'altro ieri con un abbraccio intenso, mentre ancora stava lavorando alle tesi del nostro congresso»

Messaggi ai familiari e a «Rifondazione» da numerosi esponenti politici Il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi «Esprimo il dolore mio personale e del governo per la scomparsa di Lucio Libertini parlamentare eminente militante politico uomo di cultura fino all'ultimo giorno impegnato in un'ansiosa combattiva ricerca per il migliore futuro del paese Il presidente del Senato Giovanni Spadolini «Ricordo l'appassionato combattente politico che non ha mai risparmiato le sue energie nella lotta per l'affermazione dei propri ideali e della propria concezione del mondo Fedele all'istituto parlamentare ha combattuto in entrambi i rami del Parlamento le sue battaglie più significative e decisive La segreteria nazionale del Pds ha fatto pervenire un messaggio in quella di «Rifondazione» Vi esprimiamo il nostro profondo dolore si legge fra l'altro – per la scomparsa del compagno Lucio Libertini Con lui abbiamo condiviso per quasi vent'anni l'impegno nel Pci Ma sempre nel corso di tutta la storia dell'Italia repubblicana lo abbiamo avuto tutti a sinistra interlocutore presente appassionato lo abbiamo costantemente diligente generoso e forte Al di là della polemica che egli peraltro ricercava e stimolava considerandola evidentemente fecondi per tutti al di là delle divergenze che negli ultimi anni avevano portato a scelte diverse da le nostre questo spirito questo stimolo questo obbligo al confronto costante sono una perdita grave per chiunque nella sinistra milita e nella sinistra crede una perdita anche per noi Altri messaggi sono stati inviati dal senatore Ugo Pecchioli presidente del comitato parlamentare per i servizi di sicurezza «Io ricorderemo sempre come un combattente indomito della causa dei lavoratori non esiste polemica che possa far dimenticare il suo alto impegno» e da Claudio Petruccioli del coordinamento della Quercia Con con grande spirito combattivo ha solcato per mezzo secolo la strada dell'impegno e della vitalità della sinistra E ancora il segretario del Psi Giuliano Del Turco «Il dolore per la scomparsa del senatore Libertini rende più parade le ragioni di profondo contrasto che hanno sconsigliato le sue battaglie politiche e quelle dei socialisti riformisti»

Numerose le manifestazioni di cordoglio infine da Torino e dal Piemonte dove Libertini è stato eletto deputato per la prima volta nel 1968 e poi ancora nel 76 e al Senato nel 79 nell'83 nell'87 e nel 92 Del compagno Lucio Libertini – si legge in una nota del coordinamento regionale di Rifondazione comunista l'insegnamento dell'alto valore morale e della limpida coerenza con gli ideali di uguaglianza libertà e giustizia

Qui sotto Lucio Libertini con Armando Cossutta e Sergio Garavini ad una riunione di Rifondazione comunista

Dalla scissione di palazzo Barberini alla scelta di Rimini

Quel suo lungo viaggio nella sinistra

GABRIELLA MECUCCI

ROMA Piccolo, gli occhi vivacissimi supervitale, combattivo polemico, talora sarcastico Lucio Libertini non è mai venuto meno al suo personaggio Eppure nei suoi settantuno anni di vita ha attraversato la sinistra italiana è stato protagonista di scissioni e di riunificazioni Sino ad arrivare alla storia più recente, al congresso di Rimini del Pci Quando, mentre la maggioranza del partito decideva di dar vita al Pds, Libertini, Garavini e Cossutta scelsero la via del distacco e, poco dopo, crearono una nuova formazione Rifondazione comunista Una nuova divisione si aggiungeva alla drammatica storia di divisioni della sinistra italiana L'impetuoso senatore d'Ivrea si impegnò strenuamente nella costruzione del nuovo partito, convinto della necessità di tenere fermo «l'orizzonte del comunismo»

Lucio Libertini era nato nel 1922 a Catania e a 21 anni nel 1943, si era iscritto al Psi Partecipò alla scissione di palazzo Barberini nel 47 facendo parte di un piccolo ma combattivo gruppo che criticava l'Urss e i paesi del socialismo reale non da posizione filoatlantiche, ma piuttosto con venature trotzkiste Proprio per questa divergenza di fondo rimase solo pochi mesi nel partito di Saragat ed entrò nella formazione creata da Magnani e Cucchi espulsi dal Pci con l'accusa di titoismo Rimase membro dal 51 al 56 della segreteria del «socialisti indipendenti» Poi di nuovo la confluenza nel Psi Nel 1964 in polemica con Nenni per la scelta del centro-sinistra fu uno dei fondatori del Psiup Negli anni Sessanta visse un periodo di impegno politico e culturale nella rivista Quaderni Rossi di Panzieri Scrisse un interessante saggio sul Mezzogiorno in cui sosteneva la tesi che lo sviluppo industriale del Sud metteva in discussione le elaborazioni gramsciane sull'argomento e l'ottica con la quale il Pci affrontava la questione meridionale Ne nacque una vivace polemica con parecchi meridionalisti e in particolare con Giorgio Amendola Libertini di formazione marxista ha nelle sue analisi privilegiato il concetto di classe la centralità operaia la democrazia operaia L'operaismo è stato un filo conduttore della sua cultura che lo ha accompagnato per tutta la vita e che ha pesato sino alla fine Sino alle battaglia più recenti come senatore di Rifondazione nella sua patria adottiva Torino

Libertini è stato anche un giornalista redattore economico dell'«Avanti!» in giovane età e poi direttore di «Mondo Nuovo» E che fosse uno del mestiere lo si capiva bene anche quando da parlamentare rilasciava dichiarazioni c'era sempre una battuta efficace una capacità di raccontare tipica di chi conosce bene il mondo della stampa E del resto di lui si racconta che fosse in grado di scrivere rapidamente fior d'articoli

Nel 1972 il Psiup confluisce nel Pci La decisione viene presa dopo una sconfitta elettorale Il partito pur avendo conquistato centinaia di migliaia di voti non ha raggiunto il quorum in nessuna circoscrizione Non ha eletto dunque alcun parlamentare Libertini entra nel Pci insieme a Vecchietti e Valori e sia come senatore sia come membro della direzione lavora intensamente sui problemi industriali della casa e dell'urbanistica e più avanti dei trasporti Studia a fondo le questioni ne diventa un buon conoscitore si fa promotore di disegni di legge che sostiene con vigore Anche in questa fase come del resto in tutta la sua vita si impegna con puntiglio da battaglia Si ritaglia un ruolo da esperto oltre che da politico Recentemente è stato sentito dai giudici di Tangentopoli proprio perché in passato in quanto dirigente della commissione trasporti del Pci aveva avuto stretti rapporti con Giulio Caporali Da quell'interrogatorio non venne avanzata nei suoi confronti alcuna ipotesi di reato Dopo quell'episodio però ci fu uno strascico di polemiche perché alcune sue dichiarazioni vennero interpretate come un tentativo di accusare il Pci-Pds di essere coinvolto Tangentopoli

Per spiegare la sua posizione scrisse una breve ma intensa lettera all'«Unità» lo scongiuro diceva tra l'altro – evitiamo che nelle discussioni si immetta questo stupido veleno Credo alla unità della sinistra e non dispero che da comunisti si recuperi un rapporto con voi che avete fatto un'altra scelta Uno dei suoi ultimi gesti politici è stato all'insegna di un'ricerca unitaria Lui che pure era stato partecipe di quella inguaribile malattia della sinistra italiana che si chiama divisione

Il comitato «pro-Craxi»

«Buone vacanze Bettino Sei inimitabile i mediocri non ti sopportano»

ROMA «Buon viaggio Bettino sei un leader inimitabile e questo i mediocri non lo possono sopportare» è il testo commosso e nostalgico del telegramma inviato dal comitato pro-Craxi alla vigilia della partenza dell'ex-segretario del Psi per le vacanze estive Pausa che non si concederanno i comitati che - assicura il coordinatore, Maurizio Lullo - stanno lavorando alacremente per il ritorno autunnale del «capo», stanno stampando in grande tiratura il discorso alla Camera del 4 agosto e stanno per lanciare una campagna nazionale di rilancio dell'immagine dell'ex statista sommerso dalla valanga di tangentopoli «Dopo centinaia di telefonate di aderenti che, ascoltandolo, lo hanno ritenuto un documento politico assai significativo per creare le premesse del grande rientro dell'on Craxi nella vita politica italiana», sono le parole che hanno convinto Lullo e i fedelissimi di Bettino a rimettere in moto la macchina della propoganda per rilanciare l'immagine dell'ex leader Con la costituzione di cartelli elettorali regionali, i comitati intendono infatti impostare una campagna a tutto campo «Craxi quale simbolo del passaggio tra il vecchio ed il nuovo Craxi quale garante delle regole democratiche della nascita della seconda repubblica» La strategia non cavalcherà soltanto le contrapposizioni italiane, né soltanto la teoria dei complotti illustrata da Craxi in parlamento pochi giorni fa Si pensa in grande all'Europa - sostiene Lullo - dove, evidentemente non ci si lascia incantare dalle «teorie» dei giudici di «mani pulite» «Questa volta a scendere in campo vi saranno, e sarà la grande novità del prossimo autunno, le forze socialiste europee, dal presidente Mitterrand a Felipe Gonzales - affermano al comitato pro-Craxi - per il primato della grande politica contro le barbarie delle alleanze di sinistra camuffate da false ideologie riformiste e liberali»

A Bosco Albergati si conclude l'appuntamento con Italia Radio: i perché di un successo

«La festa? Se c'è la radio è più bella» Chiude il meeting «dei microfoni aperti»

Migliaia di visitatori, un miliardo e 700 milioni di incasso e soprattutto una straordinaria partecipazione a tutte le iniziative politiche A Bosco Albergati a metà tra Modena e Bologna, si chiude domani la prima festa nazionale di Italia Radio «Un successo importante – commenta il direttore dell'emittente Carmine Fotia – che conferma il legame profondo tra la nostra radio e il popolo della sinistra»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DARIO GUIDI

BOSCO ALBERGATI (Modena) Per ascoltare Luciano Violante, venuto a parlare delle recenti e drammatiche vicende del nostro paese c'erano oltre due mila persone Una scena ormai consueta qui a Bosco Albergati per la prima festa nazionale di Italia Radio «Assai probabilmente c'è una componente mafiosa dentro gli attentati di Roma e Milano – ha detto Violante – Escluderei però che si tratti solo di mafia» I servizi segreti? «Sono stati servizi di insicurezza Non si può però dire che tutti quelli che hanno lavorato nei servizi sono dei fannulloni Bisogna andare a fondo sull'attività svolta dai servizi in questi anni per scoprire eventuali responsabilità personali»

È certo quanto è avvenuto in Italia negli ultimi giorni è stato inevitabilmente il filo rosso di una kermesse in cui la politica ha giocato un ruolo decisamente di primo piano A cominciare dalla drammatica notte in cui sono scoppiate le bombe a Milano e Roma Nonostante fosse ormai passata mezzanotte in pochi minuti la festa si è trasformata in una sorta di grande studio radiofonico con decine e decine di persone rimaste lì sin quasi all'alba ad ascoltare le notizie che arrivavano a sentire parlare a dire la propria ai microfoni

Per la festa di Italia Radio che si è svolta nel bellissimo parco alberato di una villa al confine tra le provincie di Modena e Bologna lo schema tradizionale è stato quello di una collaudatissima festa dell'Unità ristoranti osterie concerti balli e appuntamenti politici Ma l'esperimento di avere un'emittente dentro alla festa ha portato qualcosa di più «Lo confermano le due settimane passate qui – spiega il direttore di Italia Radio Carmine Fotia lo strumento radio ha contribuito a fare la festa e la gente è stata protagonista di questo percorso Ogni sera nei nostri dibattiti avevamo ospiti in diretta dal segretario del Pds Occhetto al direttore del Tg3 Curzi interventi che hanno catalizzato l'attenzione e arricchito il panorama delle voci

Un parere condiviso anche da Natalino Bergonzini responsabile della macchina organizzativa «Siamo estremamente soddisfatti di come stanno andando le cose spiega L'esperimento del rapporto con Italia Radio ha in effetti aggiunto qualcosa in più a una festa che già funzionava bene» Con un incasso che è intorno al miliardo e 700 milioni (più 12 sull'anno scorso) e 500 volontari al lavoro ogni giorno (volontari che hanno in gestione per tutto l'anno il parco della villa in cui si stanno mettendo a dimora 6000 nuovi alberi) tra Bosco Albergati e Italia Radio pare che il fidanzamento si trasformerà in matrimonio «Certo – conclude Bergonzini – l'appuntamento è per il 1994»

Fotia al bilancio ancor provvisorio aggiunge anche gli oltre 200 abbonamenti sottoscritti per Italia Radio nell'apposito stand «Ma il dato va ben oltre questa cifra – spiega – Abbiamo registrato una partecipazione altissima a tutti i dibattiti C'erano 5 mila persone per Veltroni e per D'Alema più di un migliaio i sentito il duello a fioccia tra Orlando e Bassolino Per noi è un'conferma del ruolo che una radio d'informazione come la nostra può svolgere E Bosco Albergati ci ha detto che Italia Radio ha un legame davvero forte col popolo della sinistra Questa prima festa è ancor più importante perché arriva mentre ci avviamo ad uscire da un periodo di forti difficoltà finanziarie E il progetto di rilancio che ha bisogno degli abbonamenti e di una più forte raccolta pubblicitaria passa soprattutto per il coinvolgimento della gente e degli ascoltatori»

Un altro aspetto al quale sta chi ha organizzato la festa che i dirigenti di Italia Radio tengono molto è l'esser riusciti a dar voce ad un ampio spettro di posizioni diverse «Assieme al l'editore – continua Fotia – abbiamo scelto di fare una radio che non sia solo di partito ma che sia riferimento per tutta la sinistra e per l'area progressista Nel forum assieme a D'Alema abbiamo chiamato a dissettare un po' tutti da Rifondazione ai Verdi dalla Rete ad Alleanza democratica E su questa strada vogliamo continuare

lettere

I precari della scuola avanzano proposte

Caro direttore
i lavoratori precari della scuola si stanno chiedendo perché il governo da una parte tenga in debita considerazione il fenomeno della disoccupazione (elargendo alcune migliaia di miliardi di lire alle industrie e alle imprese e assumendo nella pubblica amministrazione lavoratori in mobilità o in cassa integrazione dei settori privati) mentre dall'altra lo disconosce piluccando forse un migliaio di miliardi dal licenziamento di circa centomila persone (una manciata di miliardi recuperati dalle supplenze temporanee – chi sostituirà gli insegnanti di ruolo? – e anche attraverso l'estinzione e l'accorpamento di classi in modo che ci saranno classi dall'anno prossimo in poi formate da più di 30 alunni – evviva la qualità!) Gli insegnanti e soprattutto quelli precari hanno sempre risposto in maniera positiva attraverso un impegno encomiabile alle varie disfunzioni esistenti nel mondo della scuola ed è perciò che i precari hanno costituito un coordinamento nazionale che ha evidenziato i seguenti punti basilari per la riforma del sistema scolastico elevazione dell'obbligo scolastico a 16 anni in sintonia con i sistemi scolastici europei limite di 20 alunni per classe (per il miglioramento dell'attività didattica e per la riduzione del fenomeno delle ripetenze e dell'abbandono scolastico) equiparazione normativa assistenziale e previdenziale del personale precario di qualsiasi livello al personale di ruolo garanzie retributive per il periodo estivo e per le festività [illegible] mio di chiamata per le supplenze temporanee blocco del progressivo fenomeno di privatizzazione del rapporto di lavoro rifiuto del codice di autoregolamentazione dello sciopero e della legge 146 blocco dei concorsi e adozione di un canale unico di reclutamento e scorrimento fino al totale assorbimento dei precari rifiuto del decreto legislativo e in particolare della mobilità obbligatoria

Marco Pistoi
Castiglione d'Orcia (Siena)

Parlate di più di certe belle trasmissioni di Raitre

Caro direttore
capisco il legittimo pudore a parlar bene della trasmissione di un collaboratore de l'Unità com'è Enrico Vaime ma sarebbe utile segnalare un po' meglio (e più frequentemente) questa straordinaria serie di «ieri oggi domani» messa in piedi (anzi in punta di piedi) e credo con minima spesa da una deliziosa Simona Marchini da un misurato Gianni Mina e dallo stesso Vaime acuto e discretissimo cervello di tutta l'impresa Perché dico parlatene di più? Perché questa trasmissione è l'esempio di come si può e si deve fare intrattenimento che stimola lo spirito critico dello spettatore ne solletica legittime nostalgie e – udite udite – lo fa divertire senza battutacce qualunquiste ma anche con un pizzico di autoironia Grazie dunque a Marchini-Mina Vaime E grazie ad Anna Amendola (anche della sua misurata ed emozionante impresa estiva il giornale ha solo accennato) per quel l'altro straordinario programma «Storie vere» che è un'alta lezione di moralità di civismo e di solidarietà Sono queste le emozioni che ha suscitato in me vedere e soprattutto ascoltare l'altra sera a tarda ora le confessioni di un gruppo di giovani handicappati sardi vittime del terribile Down Vivere i loro sentimenti le loro angosce e le loro speranze sentirli così vivi ma anche così consapevoli che ogni loro parola ed ogni loro riflessione è frutto di estenuanti [illegible] vittoriose [illegible] che bene (posto mi [illegible] concludere con la Rai e mi [illegible] sopattutto la Raitre

Giulia Federici
Roma

Non è d'accordo con le tesi di Angius

Egregio direttore
sono sconcertato dall'intervista rilasciata sull'Unità da Angius che l'allarmerosso del sindacato si riduca alla Lega e che essa trovi il suo cavallo di Troia nel «no» al l'accordo sul costo del lavoro mi sembra un salto indietro nelle peggior cultura del vecchio Pci per cui chi non la pensa come i gruppi dirigenti sia oggettivamente dalla parte del nemico Non pretendo concordanza di pareri sull'accordo lo ad esempio lo considero attraversato dalla logica leghista del dividere i forti dai deboli nel mercato del lavoro come nella contrattazione aziendale Andrà a finire che il Nord avrà soprattutto gli sgravi contributivi sul salario aziendale ed il Sud avrà ancora di più lavoratori precari ed affittati e salari differenziati come alla Fiat di Melfi Faccio delle nuove relazioni sindacali contro le quali si scontrino i lavoratori in lotta della Sardegna che hanno a che fare con un ministro che con il sindacato può fare quattro chiacchiere ma quando si tratta di decidere lo tiene fuori dalla porta Pretendo però un po' di rispetto Dopo le autobombe a Milano contro lo stragismo e gli strumentalismi della Lega e del suo sindaco sono scesi in piazza – subito e con forza – il sindacato ed i lavoratori Eppure lì l'accordo è stato bocciato [illegible] gente del Pds delle analisi meno superficiali ed autoleoniste?

Mario Sai
Roma

Ringraziamo questi lettori

Anna Farulli e **Luigina Epifanio** di Firenze (Esterniamo la nostra riprovazione stanco tassati alla ira con mille trattenute sugli stipendi e ora in occasione di questo 740 ci sentiamo ancora una volta presi in giro e derubati da uno Stato sanguisuga che non ci dà niente o quasi in cambio») **Fiorenzo Malpensa** di Bologna («Sono stati stampati milioni inutili di copie del 740 gettando miliardi di carta e stampa Perché non aprire un'inchiesta?») **Michele Serpico** di Roma (Ma che cosa vogliono questi che comandano adesso nelle Ferrovie dello Stato?») **Raffaele Schiavone** di Livorno («La rabbia è tanta Il dolore per altri 5 morti ci rende sgomenti ma dobbiamo evitare quello che gli assassini da sempre vogliono provocare impaurire annebbiare le idee distogliere l'attenzione dai motivi veri degli atti terroristici») **C.E. Sargent** di Zagarolo Roma («A proposito della lettera di Brent Scowcroft sono profondamente preoccupato che si perda il concetto dell'arroganza imperialistica che circola fra le righe della lettera») **Olga Ponsciroli** di Reggio Emilia («Vogliamo un'Italia libera pulita rivestita a nuovo») **Nino Asuni** di Sinnai Cagliari («L'ipotesi di Montanelli che gli attentatori mirino a spronare l'attività dei giudici di Mani pulite è vergognosa») **Vincenzo Mino** di Ravenna («È assurdo che un governo che succede ad un altro inetto e inquinato confermi e continui a far rimanere operanti provvedimenti penalizzanti a senso unico col voto di fiducia») **Aurelio Natali** di Milano («È tanto difficile per le forze nuove salite alla ribalta e per un partito con l'esperienza politica del Pds capire che la vera rivoluzione è collocare finalmente il nostro Paese nella modernità»)